

La difesa dei bambini su Internet, un problema di tutti: cosa ne pensano gli italiani

Presentazione dei dati dell'indagine nazionale ELIS 2011

Biblioteca Centro ELIS, via Sandro Sandri 71 – 00159 Roma
Mercoledì 14 settembre – ore 11

Michele Crudele – Direttore del portale www.ilFiltro.it dell'Associazione Centro ELIS, dedicato alla difesa dei minori su Internet

Pierluigi Ascani – Presidente dell'Istituto di ricerca Format di Roma

Marco Valerio Cervellini – Responsabile della Polizia Postale e delle Comunicazioni per i progetti educativi sulla navigazione sicura dei minori in rete

Federico Tonioni – Psichiatra coordinatore dell'Ambulatorio del Policlinico Gemelli sulle patologie da dipendenza da Internet e autore del libro “Quando Internet diventa una droga”

L'Associazione Centro ELIS ha incaricato Format Srl, specializzata in ricerche di mercato, di realizzare nel mese di giugno 2011 un'indagine su un campione rappresentativo di maggiorenni di tutta Italia per rispondere ad alcune domande relative alla percezione del problema dell'accesso dei minori alla pornografia su Internet e alle azioni per tutelarli.

DOMANDA 1

**Fino a che età bisogna evitare che i minorenni accedano
alla pornografia su Internet?**

FINO A	RISPOSTE	CUMULATE
18 anni	65,3 %	
16 anni	20,8 %	86,1 %
14 anni	9,9 %	96,0 %
12 anni	1,4 %	97,4 %
10 anni	0,5 %	97,9 %
Liberi a tutte le età	2,1 %	

Risulta quindi che sono pochissimi (2,1%) coloro che propugnano una presunta “libertà” di accesso alla pornografia da parte di bambini anche piccoli. Quasi il 98% ritiene invece che fino a 10 anni sia negativo per un bambino accedere a contenuti pornografici in rete. **Più del 97% sposta questa età almeno a 12 anni**, quindi oltre la scuola primaria. Infine la netta maggioranza degli italiani (65,3%) ritiene che tutti i minorenni dovrebbero essere tutelati dall'esposizione al sesso esplicito su Internet.

DOMANDA 2
Conosce i sistemi per impedire ai minori di accedere ai contenuti pornografici su Internet?

SI	48,2 %
NO	51,8 %

Oltre la metà degli italiani non sa come tutelare i bambini nella navigazione Internet.

- Tra i maggiori di **64** anni solamente il **16,2%** conosce sistemi di controllo
- Tra gli italiani di età **35-44** anni il **60,4%** conosce sistemi di controllo
- Tra gli italiani di età **25-34** anni il **73,1%** conosce sistemi di controllo

Esiste evidentemente un *digital divide* legato all'età. Le generazioni che sono cresciute nell'era del computer hanno maggiore dimestichezza. Le fasce più anziane mostrano inerzia nell'impiego delle tecnologie informatiche, nonostante l'uso del computer nella fascia **oltre i 64 anni** sia passato dal 7% del 2005 al 16,4% del 2010, e **l'uso di Internet da 4,9% a 14,1%**, secondo i dati ISTAT del Rapporto "Cittadini e nuove tecnologie".

Per la fascia oltre i 64 anni è interessante la somiglianza dei valori 16,4% sull'uso dei computer secondo l'ISTAT e il 16,2% dell'indagine ELIS sulla conoscenza dei sistemi di protezione dei minori. Questo parallelismo sembra confermato dai valori ISTAT per la fascia 25-34 anni che usa il computer nel 74,3% dei casi e Internet nel 73,3%, entrambi valori vicini al 73,1% rilevato dall'indagine ELIS sulla conoscenza dei sistemi di protezione della navigazione.

La necessità di installare un sistema di protezione della navigazione per i bambini è invocata da coloro che si occupano di prevenzione della pedofilia *on line*. Uno dei meccanismi di adescamento utilizzato dai pedofili fa leva sull'assuefazione dei minori alle immagini erotiche. Inizia uno scambio di fotografie, sempre più "spinte" e il bambino non se ne meraviglia se è sua abitudine accedere a quel tipo di materiale: non si spaventa, non avvisa i genitori e continua il dialogo con il pedofilo, che si presenta sempre affettuoso e spesso compensa le carenze affettive del minore, fino ad arrivare a un incontro di persona con conseguenze molto negative.

È ovvio che non è sufficiente un filtro, un *parental control*, per evitare la pedofilia, ma si tratta di una componente di difesa da non trascurare. Va anche rilevato che l'uso in casa di tali sistemi di controllo per i bambini non è risolutivo, sia per la loro parziale efficacia nel selezionare i contenuti da evitare, sia perché i minori possono accedere a Internet da altre fonti non protette. La qualità del rapporto genitore-figlio è sempre la chiave del problema e la migliore prevenzione.

Il problema si pone anche a scuola dove, soprattutto nelle scuole primarie, manca personale tecnico competente e le reti a disposizione dei bambini sono spesso poco o per nulla protette. L'annunciata diffusione dell'accesso Internet in modalità *wireless* in tutte le scuole d'Italia amplia ancora di più i rischi. È significativo notare che le proteste di alcuni genitori e docenti per questa iniziativa – in sé lodevole – dei ministri Brunetta e Gelmini si siano soffermate sui presunti danni da esposizione a quelle radiazioni elettromagnetiche, tema certamente importante, ma per il quale gli studi scientifici non hanno ancora dimostrato nulla in modo inequivocabile. D'altronde quegli stessi genitori forniscono ai loro figli telefoni cellulari, con un'esposizione molto ravvicinata alle sorgenti di onde radio per le quali ci sono studi controversi relativamente alla pericolosità in età giovanile.

Invece non si sono quasi per nulla levate voci preoccupate per la maggiore facilità di accesso a contenuti inadatti ai bambini – non solo pornografia, ovviamente – causata dalla disponibilità di connessione continua e non protetta nelle scuole.

DOMANDA 3

Ha installato sistemi di protezione della navigazione Internet per i suoi figli?

Rispondono solamente i genitori di figli minorenni

SI	16,9 %
NO	83,1 %

Rispetto a quanti riconoscono l'importanza di evitare all'accesso alla pornografia da parte dei minori e a quelli che conoscono i sistemi di protezione, è plateale la "pigrizia" nell'installarli. Sarebbe necessaria un'indagine più accurata sulle motivazioni. È possibile tuttavia fare alcune considerazioni di confronto.

Tra questi genitori, nella fascia di età **35-44** anni, ben il **53,7%** ha installato sistemi di protezione. Come abbiamo rilevato dalla seconda domanda, il 60,4% di quella fascia, tecnologicamente più esperta, conosce quei sistemi: dai risultati della terza domanda si deduce che li adopera nella quasi totalità dei casi. Sono forse i genitori con figli nelle fasce più critiche della preadolescenza: buon segno di preoccupazione. Ma nella stessa fascia di età, secondo il citato rapporto ISTAT 2010, solamente il 5,7% degli italiani (inclusi quindi quelli senza figli) ha installato controlli parentali o filtri *web*, segno chiaro che, in assenza di figli minorenni, non si ritiene utile proteggere la navigazione.

Sarebbe invece opportuno farlo in ogni situazione, anche in assenza di figli preadolescenti, perché molte minacce (cavalli di Troia, virus, ecc.) partono proprio da siti pornografici. Con un filtro opportuno si eviterebbe anche l'invasione di pubblicità non richiesta su temi erotici. Ma non va trascurata neppure l'efficacia dei filtri, sia pure non totale, su altre categorie come la vendita di droghe, la fabbricazione di armi, il razzismo, la violenza gratuita, l'istigazione all'anoressia, i giochi illegali con denaro: questi ultimi due sono particolarmente diffusi tra gli adolescenti.

Mentre la carta stampata e la TV sono state tradizionalmente oggetto di interventi, più o meno efficaci, a tutela dei minori, sembra che Internet sia un territorio affrancato dalla legislazione vigente. Solamente nel caso di immagini pedopornografiche scattano gravi sanzioni e interventi di blocco e sequestro.

Il 22 febbraio 2007 l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, nel suo "Atto di indirizzo sul rispetto dei diritti fondamentali della persona e sul divieto di trasmissioni che presentano scene pornografiche", partendo dall'art. 21 della Costituzione, dall'art. 528 del Codice Penale e da numerose sentenze, chiariva che *"Le emittenti radiotelevisive pubbliche e private, nazionali e locali e i fornitori di contenuti radiotelevisivi [...] sono tenuti a rispettare il divieto di trasmissione di programmi contenenti scene pornografiche [...] A tal fine, si intende per pornografica la descrizione, l'illustrazione o la rappresentazione, visiva e/o verbale, di soggetti erotici e di atti o attività attinenti alla sfera sessuale, che risulti offensiva del pudore. [...] È offensiva del pudore la descrizione, l'illustrazione o la rappresentazione, visiva e/o verbale, di atti o attività attinenti alla sfera sessuale, o l'esibizione di organi genitali, esorbitante dalla riservatezza tipica delle manifestazioni relative alla vita sessuale, ovvero finalizzata alla eccitazione erotica o alla stimolazione dell'istinto sessuale, ovvero connotata da gratuità rispetto al contesto narrativo e priva di elementi redimenti che, alla luce dello stesso contesto, ne giustifichino la presenza."*

Non c'è legislazione simile specifica per Internet e assistiamo purtroppo alla diffusione di immagini pornografiche esplicite non solo sui siti *hard*, ma anche sui quotidiani nazionali più diffusi che, sia pure "per diritto di cronaca" pubblicano sui loro portali fotografie che sulla carta stampata non oserebbero mostrare. E anche se è vero che i bambini non vanno abitualmente a leggere i giornali in rete, è piuttosto frequente che lo facciano i loro genitori e che quelle immagini siano perciò accessibili ai figli sugli schermi dei computer in casa.

INTERNET, NON SOLO PROTEZIONE

È necessario affrontare il problema di Internet in modo positivo, sottolineandone le potenzialità creative, incitando i giovani ad essere protagonisti della diffusione della cultura in rete, piuttosto che fruitori passivi o semplici fornitori di contenuti effimeri o dannosi per la propria immagine futura. Ma è importante non dimenticarsi che Internet è disseminato di trappole dalle quali bisogna difendersi: dai furti di identità alle truffe sui giochi *on line* non autorizzati, dall'offerta di droghe all'adescamento da parte di pedofili. Bisogna insegnare ad "attraversare la strada" di Internet, sapendo "guardare a destra e sinistra anche nelle strade a senso unico", come è prudente fare in diverse città.

Secondo il Rapporto ISTAT "Cittadini e nuove tecnologie", i bambini tra **6 e 10 anni** che usano Internet sono passati tra il **2005 e il 2010 dal 13% al 37%**, mentre i ragazzi tra 11 e 14 anni sono aumentati dal 44% al 76%. Gli studenti **sopra i 15 anni che navigano in rete sono ormai il 92%**.

È urgente perciò invogliare a trasformare la frequentazione di Internet in un'esperienza produttiva, evitando la navigazione superficiale trascinati dalla corrente: bisogna andare a fondo e dedicare le proprie energie ad **affogare il male nell'abbondanza di bene**. D'altronde, quando Internet non esisteva, i ragazzi che non avevano hobby, passioni, interessi culturali, artistici, scientifici o sportivi, si facevano più facilmente trascinare da bande di piccoli perditempo o delinquenti. Quanto più i ragazzi (ma anche gli adulti) sapranno trovare nel *web* un'occasione di esprimere le proprie idee o di sviluppare le proprie potenzialità, tanto meno ne utilizzeranno gli aspetti più deteriori, dal gioco d'azzardo illegale allo scambio di video *hard* personali in cambio di soldi: il recente libro di Marida Lombardo Pijola "Facciamolo a scuola" è tragicamente illuminante al riguardo.

Il portale dell'Associazione Centro ELIS www.ilFiltro.it dal 2001 ha l'obiettivo di informare i genitori e i docenti sulle tecniche di protezione dei minori in rete e valutare l'efficacia dei diversi sistemi in commercio in Italia. Il Consel – Consorzio ELIS per la formazione professionale superiore collabora all'iniziativa e alcune sue consorziate (Telecom Italia e HP) hanno contribuito con connettività e *hardware* gratuiti. Le attività promosse dal portale e i progetti formativi sono stati realizzati grazie anche al contributo del Ministero dell'Interno (fondo UNRRA), del Ministero della Pubblica Istruzione e della Fondazione Roma Terzo Settore.

Il direttore del portale, prof. Michele Crudele, è stato nominato nel 2011 consulente di alto profilo del Dipartimento della Gioventù con l'incarico di "Supporto allo sviluppo della sicurezza e legalità informatica nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani", ha fatto parte dal 2003 al 2004 del Gruppo di lavoro della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo del Ministero delle Comunicazioni, per la redazione del Codice di autoregolamentazione "Internet e minori", e dal 2006 al 2008 è stato membro della Commissione "Bullismo a Scuola" del Ministero della Pubblica Istruzione.



ELIS è un centro di formazione professionale di eccellenza che opera a diversi livelli: dagli operai specializzati, inclusi orafi e orologiai, agli esperti di nuove tecnologie, ai servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (SAFI ELIS), fino alla formazione post-laurea, aziendale e manageriale. Nato a Roma nel 1964, nel quartiere Tiburtino – Casal Bruciato, su iniziativa del Beato Giovanni XXIII e impulso di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei, ELIS propone la cultura del lavoro per favorire

l'occupazione e valorizzare i giovani talenti, in collaborazione con oltre trenta grandi aziende del Consel – Consorzio ELIS che finanziano con borse di studio corsi residenziali, dando così la possibilità soprattutto a ragazzi del meridione d'Italia di studiare gratuitamente nell'ELIS College.

ELIS è anche ONG per la cooperazione allo sviluppo e promuove attività di formazione in Asia, Africa e America latina, orientate in particolare alla qualificazione professionale delle donne e delle fasce deboli della popolazione, anche attraverso la microimprenditoria.